



LA CERIMONIA INAUGURALE

Il giorno 11 dicembre alle ore 19 in un salone dell'Hotel Bertolini si sono riuniti i soci del Rotary Club di Napoli: Comm. Francesco Bertolini, Giorgio Ascarelli, On. Gr. Uff. Biagio Borriello, Console Generale Homer Byington, Gr. Uff. Bruno Canto, Comm. Alessandro Elefante, Prof. Cav. Uff. Pietro Paolo Farinelli, Ing. Comm. Enrico Franzì, Dott. Comm. Mario Federico Imbert, Cav. Pietro Lerario, Avv. Comm. Alfonso Mercurio, Comm. Alfredo Pattison, Cav. Aront Milne Wilson.

Hanno scusato la loro assenza i soci signori: Comm. Federico Chiurazzi, Comm. Luigi del Gaizo, Ernesto Gugenheim, Prof. Comm. Giovanni Miranda, ed il socio onorario Cav. Di Gran Croce Nicola Miraglia.

Sono inoltre intervenuti i sigg. Fred Warren Teele, in rappresentanza del Rotary Internazionale, Henry II Chase, Ing. Leo Giulio Culleton, rappresentante del Rotary Italiano, Comm. Ing. Marcello De Jongh, Gr. Uff. Avv. Ludovico Sileuzi, Gr. Uff. Augusto Iaccarino del Rotary Club di Roma e l'Ing. Emilio Lulin del Rotary Club di Milano.

Presiede il rappresentante del Rotary Internazionale, sigg. Teele, il quale alle ore 19 dichiara aperta la seduta e rivolge ai presenti un cordiale saluto.

Il Cav. Lerario dà lettura dell'elenco dei soci fondatori: dopo di che su proposta del sig. Byington viene eletto per acclamazione il Consiglio Direttivo che risulta così composto: Comm. Francesco Bertolini, Presidente; Giorgio Ascarelli, Vice Presidente; Cav. Pietro Lerario, Segretario; Gr. Uff. Bruno Canto, Prefetto; Comm. Alessandro Elefante, Tesoriere.

Assume quindi la presidenza il Comm. Bertolini, i quale dice: "Sono felice ed orgoglioso dell'alto onore concessomi di presiedere questo importante consesso. Saluto e ringrazio a nome dei rotariani di Napoli il sigg. Teele, qui venuto a inaugurare il nostro Rotary Club, i Presidenti ed i soci dei vari Rotary Clubs d'Italia, presenti o che sono con noi col pensiero, e in modo particolare il sigg. Culeton, Segretario Generale del Rotary Italiano, che è il vero apostolo del Rotary in Italia. Ringrazio poi tutti i

nostri soci, che con sincera cordialità hanno accettato di far parte di questo Club, che dovrà col tempo diventare il centro propulsore dei Rotary Clubs del Mezzogiorno d'Italia e sono ad essi riconoscente dell'onore concessomi elevandomi, per primo anno, al grado di Presidente del Club di Napoli, mentre ognuno di loro, niuno escluso, avrebbe potuto assolvere con molta maggior competenza ed autorità tale importante carica, che cercherò, per quanto le mie forze e la mia intelligenza me lo permetteranno, di disimpegnare da sincero e convinto rotariano.

Il mio animo grato e fiducioso rivolgo ancora e particolarmente ai miei collaboratori, al Vice Presidente Ascarelli, al Prefetto Gr. Uff. Bruno Canto, al Tesoriere Alessandro Elefante ed all'attivo Segretario Cav. Pietro Lerario, che con ferma costanza e volontà è riuscito a porre le basi del Rotary Club di Napoli, che con tanto lieto auspicio oggi inauguriamo e che porteremo, non ne dubito, all'altezza dovuta, se ci assisterà il buon volere di quanti ne apprezzano e ne accettano le nobili idealità.

Come tutti voi, sono entrato a far parte di questa nobile e importante istituzione, particolarmente attratto dal suo programma morale basato sull'altruismo, al quale hanno aderito, con appassionata fede, le più alte personalità del mondo. Gli sforzi del Rotary tendono al benessere dell'umanità in genere, della propria nazione e della propria città, in particolare, pur rimanendo esso sempre perfettamente apolitico e areligioso. Il Rotary si propone il miglioramento dell'individuo, perché sia in grado di dedicarsi con maggiore fede al bene degli altri seguendo il principio fondamentale "He profits most who serves best" ed obbedendo al comandamento evangelico "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Il Rotary deve essere il centro propulsore di tutto ciò che può produrre benessere all'umanità. Seguendo questi concetti e rifuggendo dalle astrazioni nonché mettendo al servizio dell'idea la maggiore buona volontà, i nostri colleghi più anziani hanno saputo conseguire sul terreno pratico, in favore della società, miglioramenti di ogni genere. Noi dobbiamo dare alle nostre riunioni quell'atmosfera di cordialità, di reciproca fiducia, di sincera amicizia, che ci deve rendere forti e sicuri nelle



I ROTARIANI DI NAPOLI

decisioni che dovremo prendere e nell'azione che dovrà seguire.

I doveri dei Rotariani sono: attendere alle riunioni, pagare prontamente quanto si deve, far la propria parte quando richiesti, essere uomini dal cuore grande, dalla mente vasta, uomini di energia e di azione, veri uomini, Rotariani.

Tali sono gli uomini che vedo intorno a me a formare il primo nucleo del Rotary Club di Napoli, tali saranno gli altri, che a noi man mano si aggiungeranno, e con tali uomini Napoli non potrà – io ne ho fede – non avere il suo degno posto nella gara di bene che affratella i Rotariani d'Italia e del mondo. (*Applausi vivissimi*).

Sorge quindi a parlare il sig. Teele, che porta il saluto del Rotary Internazionale, riscuotendo vivi applausi.

Il Comm. Iaccarino esprime il più sincero plauso alla Presidenza per aver ottenuta l'adesione di Nicola Miraglia, che è una vera personalità italiana.

Dopo il saluto augurale del sig. De Young, per il Club di Roma, del sig. Chase, per i suoi amici d'America, e dell'ing. Luling, per il Club di Milano, l'inaugurazione ufficiale ha termine, e, in altro grandioso salone, si inizia il pranzo, al quale partecipa, tra altri autorevoli invitati, il Prefetto della Provincia, D'Adamo.

Allo *champagne* il Presidente Comm. Bertolini, pronunziò un applauditissimo brindisi, dopo di che,

accolto da una ovazione, si leva a parlare il Comm. Mercurio.

“Il nostro Presidente – egli dice – alla cui passione ed alla cui fede, confortata dalla passione e dalla fede del valoroso nostro Segretario, Cav. Lerario, specialmente si deve la ufficiale costituzione del Rotary Club di Napoli, mi ha invitato al non facile compito di esporre, con la brevità che l'occasione ne consente, a persone così illustri e così degne, (di cui talune, forse, non ancora perfettamente consapevoli degli ideali del Rotary, altri già ferventi apostoli di questi ideali), quali siano i nostri fini ed i nostri intendimenti.

“Ma egli già ve li ha esposti con una sintesi, che non avrebbe potuto essere maggiore, quando vi ha detto che l'ideale del Rotary si ispira al bene generale ed alla fratellanza umana.

“In effetti, il fine altamente moralizzatore della nostra Istituzione è basato sul principio dell'altruismo, da non commisurarsi alla stregua di quell'altruismo classico, che ha la sua antica radice nel mondo, di quell'altruismo che, purtroppo, ha come seguaci pochi privilegiati, in lotta eterna con tutti gli egoismi, che fatalmente guidano gli uomini nella lotta per la vita, altruismo che richiede il sacrificio di cui conobbero le strade i martiri cristiani, di cui conoscono le strade gli eroi che il mondo ha vantato e vanterà in ogni tempo.

“La nostra Idea non chiede né martiri né eroi; i soci del

Rotary non devono votarsi al sacrificio: essi devono intendere l'altruismo come pratica di vita, devono ispirare l'opera loro alla visione della utilità generale, devono saper contemperare e armonizzare gl'interessi propri con gl'interessi degli altri.

“Questo è il fine etico del Rotary, questa è la sua filosofia, che rifugge dalle astrazioni, per mirare alla vita reale, soprattutto alla grande vita del lavoro, nelle molteplici manifestazioni della operosità umana, perché è dal fervore dell'opera che sorge l'utilità generale. Ispirare la propria opera, più che alla propria utilità, o quanto meno insieme con la propria utilità, all'utilità generale, dovrebbe essere la norma di vita di tutti; ma è dovere per i più eletti, è dovere per coloro che più hanno avuto dono di ingegno, di capacità, di energia.

“Ed è per questo che il Rotary nel grande campo delle svariate manifestazioni dell'attività umana sceglie i suoi iscritti, e vuole un solo esponente per ogni categoria, perché si raffermi il principio che esso non tende agl'interessi di persone né agli interessi di categorie di persone, in conflitto con altri interessi, ma solo tende al bene generale: caso vuole affascinando con una regola di vita, che è fatta per creare la comunione degli animi e la comunione degl'intelletti, i rappresentanti di tutte le categorie dell'umana attività e dell'umana operosità, che essi diano tutti i loro sforzi ed operino sempre al fine di armonizzare tutti gl'interessi per raggiungere quella generale utilità a cui il Rotary mira.

“Per l'attuazione di questi scopi il Rotary ha per sua piattaforma il mondo, poiché l'operosità di ogni Rotary Club, che ha per suo ambito la Città, si collega, attraverso i Rotary Nazionali, nell'ambito della Nazione e attraverso il Rotary Internazionale, nel vastissimo campo del mondo, affratellando uomini di buona volontà, di riconosciuta rettitudine, di capacità e di energia, scelti nelle professioni dell'industria, nei commerci, scelti in tutto il largo campo del lavoro, di quale che sia fede religiosa o politica, e stimolando così, al di sopra di ogni competizione politica, al di sopra delle sette e delle funzioni e al di fuori degl'interessi personali e di categoria, quella grande e nobile solidarietà umana, che sola può assicurare l'elevazione morale e materiale dei popoli.

“Chi ha sentito che i Soci del Rotary Club tengono le loro riunioni a colazione, ha forse pensato ad un'accoglienza di gaudenti o quanto meno di buongustai: questa pratica invece, la quale è stata con grande opportunità immaginata dal buon senso dei fondatori dell'Istituzione, ha il doppio scopo: innanzi tutto, quello di non sottrarre, agli uomini che la compongono, che sono uomini di lavoro e di azione, le ore abituali della loro attività; poi ha lo scopo di rendere più fraterne le loro riunioni intorno al desco comune. Ma il desco deve essere frugale e breve nella sua durata, poiché devono seguire le discussioni, anche esse rigorosamente brevi, destinate a creare quel collegamento di idee, quel contatto spirituale fra coloro che rappresentano, ripeto, tutte le categorie professionali, industriali, commerciali e di lavoro, per potere ottenere quell'armonia degli interessi di tutte le categorie, al fine del bene generale, che il Rotary persegue.

“E' l'azione di ciascun Rotariano deve esplicitarsi nel campo del suo proprio lavoro con l'esempio, con la propaganda, con l'incoraggiamento e con l'aiuto ai più umili ed ai più deboli. Sicché, il Rotary vuole essere ed è un ente di propulsione al bene nell'ambito della vita attiva e reale.

“Esso vuole elevare il tono della moralità nel campo

degli affari, sostituendo, all'esclusivo principio egoistico dell'interesse personale, quello dell'utilità collettiva, e propugnando in tutti i rapporti che hanno attinenza con l'umana attività una più chiara realtà ed una squisita correttezza, in modo da stimolare, nel campo mondiale del lavoro, quella fiducia e quella fratellanza, che è fonte di prosperità e di progresso per le nazioni e per la società.

“Non è ai suoi primi vagiti la creatura che qui tenete oggi a battesimo, perché il Rotary Club ha già una vita di circa venti anni. Sorto nella libera America con concetto di quella pratica idealità, che è patrimonio di quei paesi di azione, esso ha esteso largamente le sue propaggini nel mondo, tanto che oggi esistono circa 1800 Clubs con decine di migliaia di soci, un esercito di uomini di provata rettitudine e di buona volontà, operanti nell'ideale comune.

“E', come vedete, tutta una fitta rete, che si stende allo scopo di affratellare gli uomini del lavoro di tutte le categorie dell'umana operosità, dai piccoli centri verso le grandi città, dalle grandi città verso la Nazione, dalla Nazione verso il mondo, creando correnti di idee e di armonizzanti interessi, che tendono al generale benessere e stimolano, come poc'anzi dicevo, quella grande solidarietà umana, che è la fonte più pura del progresso e della pace nel mondo.

“Questo, in brevi parole, signori, è il Rotary, se io ne ho saputo chiaramente interpretare gl'ideali e i fini. E' il gruppo di uomini di buona volontà che, ripromettendosi di unire a sé altre forze, ha costituito il Rotary Club di Napoli, queste idealità persegue ed a queste idealità si attende l'adesione di quanti sono uomini di buon volere, di nobile intelletto e di nobile cuore, anche se fuori delle sue file, solo così potendosi fidare nel successo.

“E con la fede nel successo io vi rinnovo il saluto che già vi ha rivolto il nostro Presidente: io lo rinnovo alle Autorità della mia Città, le quali con la loro presenza hanno resa più alta e più degna questa nostra festa inaugurale, lo rinnovo al Rappresentante del Rotary Club Internazionale, ai Rappresentanti dei Rotary Clubs d'Italia, a tutti quanti sono gli apostoli dell'idealità che vogliamo servire, e rivolgo a essi anche il saluto ospitale di Napoli nostra, nella quale non sarà difficile far propaganda dei nostri principi, e lo rivolgo a quanti non sono italiani, anche a nome della nostra Patria, la quale non fu mai seconda nei nobili principi dell'umana solidarietà.

“E vi invito a levare tutti il bicchiere, auspicando al sempre maggiore trionfo di questi principi, con lo sguardo rivolto ad una società più perfetta, che in concordia di intenti, affratellata dalla nobiltà del lavoro, in tutti i vasti campi dell'attività umana, prepari all'umanità le sue ore più degne.

La fine dello smagliante discorso del Comm. Mercurio è salutata da vibranti e ripetuti applausi.

Ha quindi la parola il Comm. Iaccarino, il quale dice:

“Che cosa rappresenta questa nostra riunione? Festeggiamo, forse, l'inaugurazione di uno dei soliti Clubs, dove i soci, d'ordinario, si dilettono nell'ozio, nella maldicenza o nel giuoco?

“Siamo, forse, i fondatori di una nuova religione in onore del ventre dei popoli, ed i cui sacerdoti hanno l'obbligo di riunirsi, ogni martedì, dinanzi all'altare della mensa, per celebrare i loro riti e per indagare, attraverso lo stomaco e per il benessere dei Rotariani, se sia più aperitivo un *vermouth-bitter* od un bicchierino di *vodka*, se siano più afrodisiache le ostriche verdi di Ostenda, inaffiate di Chablis, o quelle di Marennes o di Zelanda, bagnate dal Santerno, se siano da preferirsi i salmoni del Volga o quelli del Reno, i prosciutti di Estremadura o quelli di S. Daniele in Friuli, le fragole moscate di Atene o quelle del lago di

Nemi, le noci di Caria o quelle di Sorrento, le banane di Costarica o quelle delle isole Canarie, se siano più ristoranti i vini di Tokai, di Falerno, di La fitte o quelli di Xeres, di Alicante, delle colline piemontesi, dei vigneti di Siracusa?

“Ebbene, no, noi qui siamo qualcosa di meglio e di più, poiché rappresentiamo l’intesa, il complauso, la solidarietà cordiale fra persone che derivano dall’industria, dal commercio, dalle più elevate e svariate manifestazioni del lavoro, e che, avendo raggiunte faticosamente le più avanzate trincee, dopo aver combattuto senza tregua l’aspra battaglia della vita, si guardano in faccia per conoscersi meglio, per intendersi, per associarsi, e si voltano indietro per dare una mano a quelli che hanno le attitudini e la volontà per farsi più avanti.

“Nobile missione, signori, che esula dalle solite competizioni pettegole, sconfina dai piccoli domini, si internazionalizza e diffonde il suo credo, che può riassumersi così: “gli uomini non sono nati per combattersi fra di loro, ma per amarsi e per poter combattere insieme le grandi lotte contro la natura.

“L’Istituto del Rotary, voi lo sapete, è di marca schiettamente nord-americana, e con le sue spiccate caratteristiche nazionali è stata proiettata in Europa e, recentemente, in Italia.

“Noi l’abbiamo accolto con la più sincera affettuosità e sette sezioni rotariane si vanno inaugurando in questo mese di dicembre nelle principali città della nostra penisola. Ma questa adesione, larga, cordiale, rapida, insolita, ha per noi uno speciale significato. E vuole essere, non soltanto una prova di simpatia, ma anche e soprattutto una speranza, che deve essere realizzata. Simpatia per la Confederazione Transatlantica, dove vivono tre milioni di nostri connazionali – magnifici lavoratori e risparmiatori, tenaci nell’affetto per la Patria lontana – che sono profondamente rattristati e meravigliati nel constatare che, dopo aver per oltre sessant’anni bagnato col loro sudore i ponti, i condotti, le strade, le officine, le miniere, i campi del continente americano, non sono ancora giustamente apprezzati dalla Nazione che li ospita e, quel ch’è peggio, sono stati dimenticati dagli italiani del Regno, ai quali essi dedicano i migliori palpiti del loro cuore, ai quali essi mandano la parte maggiore dei loro sudati risparmi.

“Una speranza: quella, cioè, che la grande famiglia rotariana di America, accogliendo nel suo seno tante cospicue personalità, voglia cooperare efficacemente, per fare meglio apprezzare le virtù dei nostri lavoratori, per poi meglio conoscere le bellezze della civiltà mediterranea.

“Signor Teele, noi vi siamo grati, per aver traversato l’Oceano in una stagione così poco clemente per i viaggiatori e di essere venuto sino a noi per tenerci al fonte battesimale del Rotary. Ritornando nella vostra Chicago – che non è soltanto la città del vento e della nebbia, ma anche l’operosa metropoli dell’ovest degli Stati Uniti – portate con voi l’eco dei battiti affettuosi dei nostri cuori e dite ai vostri connazionali che noi amiamo l’America e che siamo il popolo che sa meglio amare nel mondo.

“Ma aggiungete anche che il nostro amore è un sentimento riflesso: tanto più amiamo, quanto più sentiamo di essere amati. Ora noi vogliamo essere cordialmente ricambiati nel nostro affetto dagli americani: e poiché per amarsi bisogna conoscersi, noi vogliamo essere da essi sinceramente conosciuti, e non attraverso le vecchie leggende e le false apparenze.

“I vostri connazionali, inoltre, debbono convincersi che gl’italiani hanno un compito provvidenziale negli Stati Uniti, perché il popolo americano del futuro – con la rigidità dei puritani, l’ottimismo degli irlandesi, la tenacia dei tedeschi e lo spirito commerciale degli ebrei – non potrà essere perfetto senza il sentimento d’arte, il senso del bello, la squisita idealità che abbondano nella nostra razza!

“Sicuro di interpretare il sentimento di quanti sono qui convenuti, alzo il bicchiere in onore del grande popolo degli Stati Uniti, da cui deriva il nostro Rotary, in onore della Repubblica delle stelle, del dollaro, del lavoro e del proibizionismo, la cui missione nel mondo non può essere quella soltanto di creare ed accumulare ricchezza, poiché fra tutte le cause di decadenza umana nessuna è più grande e più sicura di quella che deriva dal culto e dall’idolatria del denaro. Ma, posta fra l’Europa e l’Asia, essa ha un più alto destino: quello di far conoscere, quello di affratellare i popoli del Pacifico con quelli dell’Atlantico, e di fondere in una mirabile armonia le idealità dell’Oriente con la grandezza della civiltà occidentale. (*Applausi calorosi*).

Finalmente, dopo che il sig. Teele appunta all’occhiello della marsina del Presidente Comm. Bertolini il rituale distintivo d’oro offerto dal Rotary Internazionale, la brillante riunione, fra l’animazione generale, si scioglie.